ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA
Anno IX (1939) fasc. I

SULLE RELIQUIE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA DEL PATIRE PRESSO ROSSANO

Si sa quanta importanza aveva assunto nella vita civile e religiosa del medioevo il culto delle reliquie. Papi e patriarchi, imperatori e re, città e privati ambivano grandemente al possesso di sacre reliquie per adornarne basiliche e sacelli e portarle in dosso come filatterii ed encolpii. Anche i fondatori di monasteri cercavano di dotare i loro istituti di insigni reliquie onde assicurare ad essi la protezione celeste, accrescerne il prestigio e fomentare la pietà dei monaci e dei fedeli. Così, per attenerci alla regione cui è riservato questo *Archivio storico*, S. Bartolomeo di Simeri, il fondatore dei tre monasteri di Trigona, di S. Maria la Nuova Odighitria del Patire e del SS. Salvatore di Messina, si recò a Costantinopoli per riportarne, oltre a sussidii in denaro per la fabbrica, libri, iconi e arredi sacri, come dice espressamente la sua Vita (capo II, 28, *Acta SS. Sept.* VIII, 821 : ove si parla di σεβάσμιαι εἰκόνες καὶ βίβλοι καὶ σκεύη ἱερά, πέπλοι πολύτιμοι καὶ λοιπὰ ἀναθήματα). E quando il suo discepolo e successore, S. Luca Archimandrita, dichiara nel proemio al tipico Messinese di avere adornato e abbellito la chiesa del SS. Salvatore colle reliquie venerabilissime dei grandi santi e colle divine loro immagini per santificazione e magnificenza (λειψάνοις δὲ ἁγίων μεγάλων τῷ ὄντι σεβασμιωτάτοις καὶ θείαις εἰκόσιν αὐτῶν εἰς ἁγιασμὸν καὶ εὐπρέπειαν τὸν πάνσεπτον τόνδε ναὸν κατεκοσμήσαμέν τε καὶ ὡραΐσαμεν (Cod. Messan. gr. 115 f. 5 : cfr. anche Cozza-Luzi, *Nova Patrum Biblioth.* X, parte 2, pag. 125), certamente non intendeva di escludere la parte avuta dal suo maestro che era ritornato nella quiete del Patire a chiudere la sua giornata laboriosa. Ci riferisce infatti la Vita di S. Bartolomeo, che quando il Santo mandò Luca a dirigere la nuova fondazione di Messina, gli concesse la metà dei libri, degli iconostasii e altri cimelii

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

e molti denari (cap. IV, 37, l. c. p. 825: δοὺς ἥμισυ βιβλία καὶ τὰ ἥμισυ εἰκονοστάσια καὶ ἕτερα κειμήλια καὶ χρήματα πολλά).

Quali fossero le reliquie venerate al Patire, si rileva dallo speciale capitolo, il dodicesimo, *Intorno alle sacre reliquie* (περὶ τῶν ἁγίων λειψάνων) del tipico di detto monastero (f. 165), che qui pubblichiamo, accompagnato dalla traduzione e da note esplicative.

Esso rappresenta in massima parte il nucleo primitivo delle reliquie di cui il Santo Fondatore volle dotare il monastero del Patire, che aveva portato da Costantinopoli, e dopo la fondazione del monastero del SS. Salvatore di Messina, aveva distribuito per metà tra i due cenobii. Questa ripartizione spiega perchè parecchie reliquie di santi si trovino egualmente venerate al Patire e sulla Lingua del Faro.

Col tempo doveva però avvenire qualche variazione, in seguito a scomparsa o deperimento, o a nuove accessioni di reliquie.

Siccome il possesso di una nuova reliquia significava per il monastero un avvenimento di straordinaria importanza, volta per volta si registrava l'arrivo di questo o di quel cimelio religioso, e talora le singole annotazioni disperse nei libri liturgici venivano ritrascritte in un solo elenco. Un simile elenco si trovava in fine al tipico del Patire (fol. 186): esso viene qui pubblicato, perchè fornisce un prezioso complemento al capitolo del tipico intorno alle reliquie e un materiale abbastanza notevole per la storia del Patire e del monachismo basiliano siculo-calabrese.

Le notizie sono registrate in ordine cronologico dal 1109 al 1303, eccetto la prima che si riferisce all'anno 1293. Ma questa è un'aggiunta posteriore di mano molto rozza, che probabilmente ha voluto riempire il vuoto della pagina.

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

I.

Περὶ τῶν ἁγίων λειψάνων

Ὑπάρχουσι δὲ ἅγια λείψανα ἐν τῇ ἁγίᾳ μονῇ ταύτῃ τῶν τοιούτων ἁγίων·

In questo santo monastero ci sono sante reliquie di questi santi:

1. — Ἐν πρώτος εἰς τὸν σεπτέμβριον μῆνα, τοῦ ἁγίου Ἀνθίμου καὶ τοῦ ἁγίου Εὐσταθίου, τῆς ἁγίας Εὐφημίας ἐκ τῶν τριχῶν.

1. — In primis *nel settembre, di S. Antimo (giorno 3) e di S. Eustazio (20) e dei capelli di S. Eufemia (16).*

Per S. Antimo e per S. Eustazio nel tipico del Patire è segnato ποιοῦμεν κόλλυβα· ἔχομεν καὶ λείψανα. Per S. Eufemia c'è un segno di rimando, che non trova in margine il suo richiamo. Il Messinese nulla segna per S. Antimo e S. Eustazio: ma al giorno 11, ha, di mano diversa, εἰς τὰς ια' τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἠλία τοῦ σπηλαιότου, ἔχει δὲ ἅγιον λείψανον.

2. — Εἰς τὸν ὀκτώβριον, τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Λουκᾶ καὶ τοῦ ἁγίου Ἀβερκίου καὶ τῶν ἁγίων ξγ' (= 63) μαρτύρων, τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Ἰακώβου.

2. — *Nell'ottobre, del S. Apostolo Luca (18) e di S. Abercio (22) e dei Santi Sessantatre martiri (21), del S. Apostolo Giacomo (9).*

Per Sant'Abercio vedasi II, Annotazione 5; per i Santi Sessantatre la Ann. 2. Per S. Giacomo τοῦ Ἀλφαίου il tipico del Patire segna ποιοῦμεν κόλλυβα· ἔχομεν καὶ λείψανα: lo stesso per S. Luca.

3. — Εἰς τὸν νοέμβριον, τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ θαυματουργοῦ καὶ τοῦ ἁγίου Μερκουρίου καὶ τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Φιλήμονος καὶ τοῦ ἁγίου.... Μηνᾶ· τοῦ ἁγίου Παύλου τοῦ... τοῦ ἁγ...

3. — *Nel novembre, di S. Gregorio Taumaturgo (17) e di S. Mercurio (26) e del Santo Apostolo Filemone (23) e di S..... Menna (11), di S. Paolo (6), di S....*

Per San Mercurio v. II. Annot. 5. Per S. Menna v. Annot. 6. Il tipico del Patir segna le reliquie di S. Paolo confessore, di S. Giovanni Elemosinario, di S. Gregorio Taumaturgo, dei SS. Archippo e Filemone.

Il tipico Messinese al 1 novembre nota καὶ προτίθενται τὰ ἅγια λείψανα τῶν ἁγίων (Cosma e Damiano) καὶ προσκυνοῦνται πρῶτον μὲν παρὰ τοῦ προεστῶτος, εἶτα παρὰ τῶν ἀδελφῶν (il Patirense segna solo la μνήμη dei Santi Anargiri e in margine l'annotazione per i Santi Cesario e Giuliano, su cui v. II Annot. 7), non segna reliquie al 6 (S. Paolo Confessore), all'11 (S. Menna, Vittore e Vincenzo) e al 23 (SS. Archippo e Filemone); le segna invece al 13 (S. Giovanni Crisostomo), al 24 (S. Gregorio Agrigentino ἀκολουθία ὡς ἱεράρχου καὶ προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον αὐτοῦ λείψανον) e al 28 (Santo Stefano giuniore: nel testo προσκυνοῦμεν δὲ τὸ ἅγιον αὐτοῦ λείψανον μετ'εὐλαβείας πολλῆς ἐν τῷ τέλει τοῦ ὄρθρου e in margine ἔχει λείψανον αὐτοῦ).

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

4. — Εἰς τὸν δεκέμβριον, τοῦ ἁγίου Βονιφατίου καὶ τῶν ἁγίων Νηπίων καὶ τοῦ ἁγίου Εὐγενείου...

4. — *Nel dicembre, di S. Bonifacio (19) e dei SS. Innocenti (29) e di S. Eugenio.. (il 10 e il 20).*

Il tipico del Patire segna per S. Bonifacio ποιοῦμεν κόλλυβα ἔχομεν καὶ λείψανον, ma nulla per i SS. Innocenti e per S. Eugenio; invece segna reliquie il 4 (S. Barbara e S. Giovanni Damasceno), il 13 (S. Eustrazio), il 20 (S. Ignazio). Degne di rilievo sono le indicazioni del Messinese al 5 (S. Saba) ἔχει λείψανον τοῦ ἁγίου Σάββα· ἔχομεν δὲ καὶ λείψανον ἑτέρου Σάβα μάρτυρος τοῦ Στκελοῦ, al 10 (SS. Menna, Ermogene e Eugrafo) εἰς τὸ τέλος τοῦ ὄρθρου προσκυνοῦμεν τὰ ἅγια λείψανα αὐτῶν e, d'altra mano, τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ τοῦ ὁσίου Λουκᾶ ἐπισκόπου Ἀσύλων, ζήτει τὸν βίον αὐτοῦ εἰς τὸ τέλος τοῦ δευτέρου βιβλίου τοῦ ἀδελφοῦ Δανιήλ (che ci fosse a Messina la reliquia di S. Luca vescovo di Isola, appare da una nota del cod. Mess. 138, ove sono prescritti in margine gli Στιχηρά, ἃ εἰς τὸ ἅγιον λείψανον λέγονται). Al 13 non sono indicate le reliquie di S. Eustrazio, ma si trova nel testo μετάνοιαι δὲ οὐ γίνονται, διότι προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον λείψανον τῆς ἁγίας Λουκίας.

5. — Εἰς τὸν Ἰαννουάριον (seguono parole illeggibili).

5. — *Nel gennaio* . . . (illegibile).

Si può però supporre quali reliquie fossero venerate in questo mese. Il tipico del Patire segna pel gennaio la reliquia di S. Domnica al giorno 8 τοῦ ἁγίου Πολυεύκτου· ποιοῦμεν κόλλυβα· ἔχομεν λείφανον τῆς ἁγίας Δομνίκης (cfr. *Synaxar. Constantinopol.* p. 377, 21 ss), e al 27 quella di S. Giovanni Crisostomo, su cui v. II, Annot. 1. Il tipico Messinese invece segna, oltre a quella del Crisostomo, le reliquie di S. Basilio (1), προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον αὐτοῦ λείψανον, di S. Antonio (17) ἔχει τὸ ἅγιον λείψανον αὐτοῦ, e di S. Clemente Ancirano (23) εἰς τὸ τέλος προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον αὐτοῦ λείψανον.

6. — Εἰς τὸν φευράριον, τοῦ ἁγίου Συμεὼν τοῦ Θεοδόχου· τοῦ ἁγίου Θεοδώρου τοῦ στρατηλάτου καὶ τοῦ ἁγίου Θεοδώρου τοῦ τήρωνος, e aggiunto da mano seriore, καὶ τοῦ ἁγίου Βλασίου.

6. — *Nel febbraio, di S. Simeone che accolse Dio (3), di S. Teodoro Stratelate (7) e di S. Teodoro Tirone (17) e di S. Biagio (11).*

I due tipici hanno in comune le reliquie del Vecchio Simeone e di S. Biagio (su questo santo, v. II, Annot. 6): poi quello del Patire segna le reliquie di S. Agata al 5 (τῆς ἁγίας καὶ καλλινίκου μάρτυρος Ἀγάθης) e dei due Ss. Teodoro, mentre il Messinese per S. Leone vescovo di Catania (20) annota ἔχει λείψανον ... ἀναγινώσκομεν δὲ τὸν βίον αὐτοῦ οὗ ἡ ἀρχή· Πατέρες, τέκνα καὶ ἀδελφοί, εἰς τὸ πανηγυρικόν· τελεῖται δὲ ἡ πανήγυρις αὐτοῦ ἐν τῷ μετοχίῳ ἐν τῇ Μεσήνῃ τοῦ ἁγίου Λέοντος.

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

7. — Εἰς τὸν μάρτιον, τῶν ἁγίων μ̄. (= 40) μαρτύρων e, aggiunta da mano seriore, καὶ τῆς ἁγίας Ἀγάθης.

7. — *Nel marzo dei SS. Quaranta Martiri* (9) *e di S. Agata.*

Per i Santi Quaranta v. II, Annotaz. 2. L'aggiunta più recente riguardante S. Agata è stata messa per svista al mese di marzo, anzichè a quello di febbraio. Al 5 febbraio il tipico del Patire annota ποιοῦμεν κόλλυβα · ἔχομεν λείψανον e quello di Messina (f. 158) Τοῦ λειψάνου τῆς ἁγίας μάρτυρος Ἀγάθης κ...τ.

8. — Εἰς τὸν ἀπρίλιον, τοῦ ἁγίου Ἰάσωνος καὶ Σωσιπάτρου.

8. — *Nell'aprile, di S. Giasone e Sosipatro* (28).

Su questi due Santi è segnato nel tipico del Patire f. 81 κη' τῶν ἁγίων ἀποστόλων Ἰάσωνος καὶ Σωσιπάτρου τῶν ὄντων ἐκ τῶν ἑβδομήκοντα, ὄντινων ἔχομεν ἐκ τὰ ἅγια λείψανα, mentre in quello di Messina si legge soltanto τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Ἰάσωνος. Per S. Giorgio (23) il tipico del Patire ha solo ποιοῦμεν κόλλυβα, ma quello di Messina segna προσκυνοῦμεν τοῦ ἁγίου λείψανον. Per S. Marco il tipico del Patire segna π. κ. ἔχομεν ἐκ τοῦ λειψάνου, nulla quello di Messina, il quale invece al giorno 8 τῶν ἁγίων ἀποστόλων Ἡρωδίωνος, Ἀγάβου καὶ τῶν λοιπῶν ha in margine, di mano diversa, ἔχομεν ἅγιον λείψανον e l'annotazione dell'ufficio di S. Filareto di Calabria, su cui v. II Annot. 9.

9. — Εἰς τὸν μάϊον, τοῦ ἁγίου Μαύρου.

Τῷ σαββάτῳ τῶν ἁγίων πάντων προσκυνοῦμεν τὰ λείψανα τῆς ἁγίας Ἄννης τῆς μητρὸς τῆς Θεοτόκου.

9. — *Nel maggio, di S. Mauro* (1). *Nel sabbato di tutti i santi* (= *dopo la domenica di Pentecoste*) *veneriamo le reliquie di S. Anna madre della Madonna.*

Nel *Synaxar. Constant.* (ed. Delehaye) al primo maggio i *Synaxaria selecta* hanno le varianti τοῦ ἁγίου μάρτυρος (o ἱερομ.) Μαύρου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ. Nel tipico Messin. (f. 133) si leggono malamente le lettere — ma si ricava il cenno delle reliquie: ἔχει καὶ λείψαν... Nel tipico del Patire e'è solo (f. 81) Εἰς τὴν α' τοῦ προφήτου Ἱερεμίου καὶ τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Μαύρου ποιοῦμεν κ. ἔχομεν καὶ....

Al giorno 4 τῆς ἁγίας μάρτυρος Εἰρήνης il Messinese segna in margine ἔχει τῆς ἁγίας Εἰρήνης κόλλυβα καὶ ψαλμοὺς καὶ ἅγιον λείψανον καὶ ὁ λόγος εἰς τὸ παν(ηγυρικὸν) τὸ νεόγραφον...

Ai 9, festa del profeta Isaia e del martire Cristoforo, il tipico del Patire aggiunge: καὶ ἡ ἀνακομιδὴ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου, ὅτε ἀνεκομίσθησαν ἀπὸ τῶν Μύρων ἐν τῇ πόλει Βάρει, mentre quello Messinese ha in margine προσκυνοῦμεν. . . . (illeggibile) il che suppone le reliquie di S. Cristoforo e al giorno 11 aggiunge: τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ τῶν ἁγίων Φιλαδέλφων · ἔχει κόλλυβα καὶ ἅγια λείψανα · ἔχει καὶ βιβλίον εἰς θήκην ξ'. ποιοῦμεν κόλλυβα τοῦ ἁγίου Φιλίππου (cioè τοῦ Ἀργυρίου ai 12) εἰς τὸν ὄρθρον ψαλμούς: indi ζήτει τὸν λόγον τοῦ μάρτυρος Χριστοφόρου εἰς τὸ νεόγραφον παν(ηγυρικὸν) λόγ(ον)... <Ἔτους> τετάρτου τῆς βασιλείας (BHG³ Christophorus martyr in Lycia 1 *a-b*).

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

10. — Εἰς τὸν Ἰούνιον, τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Βαρθολομαίου καὶ τοῦ ἁγίου Κόνωνος καὶ τοῦ ἁγίου Φορτουνάτου.

10. — *Nel giugno, del Santo Apostolo Bartolomeo (11) e di S. Conone (3) e di S. Fortunato (15).*

Per le reliquie di S. Bartolomeo Apostolo v. II, Annot. 5: per S. Conone, Ann. 4 e per S. Fortunato, Annot. 5.

Inoltre il tipico Messinese al 12 (S. Onofrio) ha, di mano diversa, προσκυνοῦμεν εἰς τὸ τέλος τοῦ ὄρθρου τὸ ἅγιον αὐτοῦ λείψανον e al 29 (SS. Pietro e Paolo) ἔχει λείψανον ὀλίγον τοῦ ἁγίου Παύλου.

Per S. Teodoro Stratelate (8), mente il tipico del Patire segna solo ποιοῦμεν κόλλυβα (la reliquia è però segnata nel mese di febbraio) quello di Messina ha nel testo καὶ προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον αὐτοῦ λείψανον ἅπαντες μετὰ φόβου καὶ εὐλαβείας πολλῆς e in margine ἔχει ἅγιον λείψανον.

Per i Santi Bartolomeo e Barnaba (11) solo il tipico del Patire ne segna le reliquie.

11. — Εἰς τὸν Ἰούλιον, τῆς ἁγίας Κυριακῆς, τοῦ ἁγίου Προκοπίου, τῆς ἁγίας Μαρίνης καὶ τοῦ ἁγίου Παντελεήμονος.

11. — *Nel luglio, di Santa Ciriaca (7), di San Procopio (8), di Santa Marina (17) e di S. Pantaleone (27).*

Per Santa Ciriaca (7 luglio) il tipico del Patire nota ποιοῦμεν κόλλυβα· ἔχομεν καὶ λείψανον, mentre il tipico Messinese annota: λόγος τῆς ἁγίας Κυριακῆς εἰς τὸ... οὗ ἡ ἀρχή· Οὐδὲν οὕτως (anche nel cod. Messin. 29 f. 105). Per S. Procopio v. II, Annot. 5. Per S. Marina (non Macrina, come ha il Cozza Luzi) si legge nel tipico del Patire ποιοῦμεν κόλλυβα «ἔχ»ομεν καὶ λείψανον, nel Messinese (f. 147) ζήτει (ἔχει? τὸ ἅγιον λείψανον τῆς ἁγίας. Per S. Pantaleone si legge nel tipico del Patire ἔχει καὶ λείψανον e in quello di Messina ἔχει τὸ ἅγιον λείψανον τοῦ ἁγίου.

Al giorno 24 il tipico del Patire ha τῆς ἁγίας μάρτυρος Χριστίνης καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Φαντίνου τοῦ Καλαβροῦ· ποιοῦμεν κόλλυβα, mentre il Messinese ha in margine καὶ τοῦ ἁγίου Φαντίνου· ζήτει τὴν ἀκολουθίαν· ἔχει καὶ ἅγιον λείψανον.

Per il 25 (S. Anna) il tipico Messinese aggiunge in margine προσκυνοῦμεν δὲ τὸ ἅγιον λείψανον τῆς ἁγίας Ἄννης; per il 26 (S. Parasceve) quello del Patire ha π. κ. ἔχομεν καὶ λείψανον.

12. — Εἰς τὸν αὔγουστον, τῶν ἁγίων Μακκαβαίων.

12. — *Nell'agosto, dei Santi Maccabei (1).*

Il tipico del Patire annota ποιοῦμεν κόλλυβα· ἔχομεν καὶ λείψανα (nulla il Messinese). Per il 19 ha μνήμη ἤτοι κοίμησις τοῦ ἀοιδίμου καὶ μακαρίου καὶ ἁγιωτάτου πατρὸς ἡμῶν Βαρθολομ..... e nel margine superiore ποιοῦμεν κόλλυβα μετὰ ἀρωματικῶν; mentre il Messinese segna τοῦ ἁγίου πατρὸς ἡμῶν Βαρθολομαίου τοῦ νέου καὶ τοῦ ἁγίου Ἀνδρέου.... ἔχει ἅγιον λείψανον καὶ ποιοῦμεν κόλλυβα καὶ λέγομεν ψαλμούς.

In questo tipico dopo il giorno 17 si legge... εἰς τὸ τέλος τοῦ μηνέου καὶ τὸν βίον (?) αὐτοῦ· ἔχει καὶ ἅγιον λείψανον.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

II.

1. — Δεῖ δὲ γινώσκειν ὅτι ἐν ἔτει ,ς ὠκτακοσιοστῷ δευτέρῳ καὶ ἐνδίκτον ἕκτην, ἡμέρᾳ τετράδι τοῦ δεκεμβρίου μηνὸς ἡμέρᾳ τῆς ἁγίας Εὐγενίας ἀνεκομίσατο εἰς τὴν ἁγίαν μονὴν τοῦ Πατρὸς ὁ εὐλαβέστατος μοναχὸς κὺρ Μακάριος ἐκ τὴν μονὴν τοῦ Σωτῆρος ἀκροτηρίου Γλώττης Μεσσήνης ἐκ τὸ λείψανον τοῦ ἁγίου Χρυσοστόμου . . . . . ρία . . . . ἀμφιερόνων ἐν τῇ μονῇ.

1. — *Occorre sapere che nell'anno* 6802 (= 1293), *indizione sesta, giorno di mercoledì del mese di dicembre, nel giorno di Santa Eugenia (il 24 dicembre presso i Greci, il 25 presso i Latini) il piissimo monaco Signor Macario dal monastero del Salvatore del promontorio della Lingua di Messina, portò al santo monastero del Padre (porzione) della reliquia di San Giovanni Crisostomo.... dedicandola al monastero.*

Il tipico del Patire, mentre al 13 novembre ha semplicemente ποιοῦμεν κώλλυβα, al 27 gennaio ἡ ἐπάνοδος τοῦ λειψάνου del Crisostomo annota «ἔχο›μεν καὶ λείψα‹νον›: il Messinese segna per i due giorni προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον λείψανον.

2. — Δεῖ γινώσκειν ὅτι εἰς τὰς λα' τοῦ ἰαννουαρίου μηνὸς τοῦ ἔτους ,χιζ' ἀνεκομίσθησαν τὰ ἅγια λείψανα τῶν ἁγίων μ̄(= τεσσαράκοντα) καὶ τῶν ἁγίων ἑξήκοντα τριῶν μεγαλομαρτύρων ὑπὸ τοῦ μακαριωτάτου Βασιλείου τοῦ 'Αγιομαρκίτου · καὶ ὁ πατὴρ ἡμῶν ὁ ἅγιος σὺν τοῖς εὐλαβέσι μοναχοῖς ὑπήντησεν αὐτῷ ἄχρι τοῦ Προδρόμου · καὶ ἀπόσκεποι καὶ ἀνυπόδετοι μετὰ τοῦ προμνημονευθέντος κὺρ Βασιλείου ἀνεβίβασαν αὐτὰ εἰς τὴν μεγάλην μονήν.

2. — *Occorre sapere che il 31 del mese di gennaio dell'anno 6617 (= 1109) furono portate le sante reliquie dei Santi Quaranta e dei Santi Sessantatre megalomartiri dal beatissimo Basilio Agiomarchita (o da S. Marco) e il nostro santo Padre con i pii monaci gli andò incontro fino al Prodromo e a capo scoperto e a piedi scalzi insieme col surricordato Signor Basilio le portarono al grande monastero.*

Le reliquie dei Santi Quaranta Martiri di Sebastia, oltre che ricordate nell'elenco del Patire, sono indicate nel tipico Messinese al 9 marzo colla frase προσκυνοῦμεν τὰ ἅγια λείψανα.

Ai Santi Sessantatre Martiri si riferisce la nota del tipico Messinese (f. 41) τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ (= 21 ottobre) τῶν ξγ' μαρτύρων. ζήτει τὴν ἀκολουθίαν εἰς τὸ μηναῖον τοῦ ἐπισκόπου. τὸ δὲ μαρτύριον αὐτῶν πέλει

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ἐν τῷ πρώτῳ βιβλίῳ τοῦ ἀδελφοῦ Δανιὴλ εἰς λόγον ιε' (su queste designazioni dei codici messinesi v. G. Mercati, *o. c.*, p. 43).

Nel tipico del Patire al 31 gennaio si annota (e ciò conferma la traslazione dell'anno 1109) τὸ δὲ μαρτύριον τῶν ἁγίων μεγαλομαρτύρων ξγ' καταλιμπάνομεν εἰς τὴν ἄθλησιν αὐτῶν, ἤτοι εἰς τὰς κα' τοῦ ὀκτωβρίου μηνός, ὅταν λαμπροτέρως αὐτοὺς ἑορτάζομεν. Infatti nell'elenco del Patire le reliquie di questi martiri sono inventariate al 21 ottobre. Da notare, che questa notizia del 1109 viene a portare una data fissa (tra le pochissime che si conoscono) nella vita del Santo. La chiesa del Prodromo è senza dubbio «la casa di orazione, che era stata costruita, come dicono, molti anni prima da un certo monaco Nifone, sotto l'invocazione della Madonna e di Giovanni Battista il Ronchoniate». Vita, cap. II, 16 l. c. p. 817 : εἴς τινα προσευχῆς οἶκον, ὃς πολλοῖς πρότερον χρόνοις αὐτόθι πρός τινος μοναχοῦ Νήφωνος, ὡς φασιν, ἐπὶ τῷ τῆς Θεοτόκου καὶ βαπτιστοῦ Ἰωάννου τοῦ Ῥογγονιάτη ὀνόματι ᾠκοδόμητο: cfr. A. Mancini, *Per la critica del Bios di Bartolomeo di Rossano*, «Rendic. Accad. Archeol. Lett. di Napoli», *N. S.* XXI (1907) p. 503 seg. Nulla sappiamo di questo Basilio Ἁγιομαρκίτης. = da S. Marco, ossia dalla città o terra di S. Marco (Argentano? Cessanisi ?...) o dal monastero di S. Marco (cfr. presso Vogel-Gardthausen Ἁγιοπετρίτης, Ἁγιοευφημίτης, Ἁγιοσαββίτης, Ἁγιοταφίτης).

3. — Μηνὶ νοεμβρίῳ εἰς τὰς ις' ἔτους ,ςχκ' ἰνδ. ε', τῇ ἡμέρᾳ τοῦ ἁγίου ἀποστόλου καὶ εὐαγγελιστοῦ Ματθαίου ἐπεσκέψατο ἡμᾶς ὁ θεὸς διὰ πρεσβειῶν τῆς ὑπερενδόξου δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου τῆς νέας Ὁδηγητρίας · καὶ ἐποίησεν ἡμῖν ἔλεος παρασχεῖν ἡμῖν τὸν ἅγιον ἱερομάρτυρα Ἀπολινάριον διὰ τοῦ δούλου αὐτοῦ Χριστοδούλου τοῦ ἀμηρᾶ. Καὶ ἔκτοτε ταύτην ἑορτάζομεν τὴν ἡμέραν τοῦ ἀποστόλου ὡς εὐαγγελισαμένην ἡμῖν εὐεργεσίαν μεγάλην.

3. — *Nel mese di novembre, ai 16, dell'anno 6250 (= 1111), indizione quinta, nel giorno del Santo Apostolo ed Evangelista Matteo Iddio ci visitò per l'intercessione della gloriosissima nostra Signora, la Nuova Odigitria, e ci fece la misericordia di concederci il Santo geromartire Apollinare per mezzo del suo servo Cristodulo ammiraglio. E da allora festeggiamo questo giorno dell'Apostolo per averci annunziato un beneficio grande.*

Questa notizia sta in rapporto colla donazione del «Casale Sancti Apollinaris cum pertinentiis» acquistato dall'ammiraglio Cristodulo per donarlo al monastero del Patire : viene a fornire un argomento validissimo a favore dell'autenticità dell'atto, che il Batiffol, *Rossano* p. 17 ha impugnato e che W. Holtzmann, *Die ältesten Urkunden des Klosters S. Maria del Patir, Byzant. Zeitschrift* 26 (1926) pp. 332 s., con ragione difende. Essa precisa non solo l'anno (1111), ma anche il giorno e il mese (16 novembre) che nel documento non sono indicati. La festa di S. Apollinare di Ravenna è celebrata il 23 luglio : καὶ εἰς τὴν κγ' τοῦ ἁγίου Ἀπολιναρίου, come di solito, e come aveva celebrato anche S. Bartolomeo, secondo

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Fortunato
Giustino
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

narra la *Vita* cap. III. 27 p. 821 : ma nei due tipici non è indicata reliquia del Santo.

I proiaci del Patir serbarono gratitudine verso il loro benefattore, amico e protettore del loro fondatore, celebrandone l'officio (παρακλήσιμον) il trenta settembre (anniversario della morte ?), come risulta dalla nota a fol. 20v Εἰς τὰς λ' ποιοῦμεν παρακλήσιμον τοῦ κὺρ Χριστοδούλου τοῦ ἀμμηρᾶ. L'identità della terminologia ci induce a riprodurre qui la nota che si legge al f. 46 v, al 17 dicembre : Ποιοῦμεν παρακλήσιμον τοῦ κὺρ Μεθοδίου καὶ ἀρχιμανδρίτου. Che ne salti fuori un archimandrita del Patire, fin qui sconosciuto ?

4. — Δεῖ γινώσκειν ὅτι ἐδωρήσατο ὁ κῦρις Ῥοπέρτος ὁ καθηγούμενος τῆς περιβλέπτου καὶ μεγάλης μονῆς τῆς ἁγίας Τριάδος τοῦ Μιλίτου πρὸς τὸν ὁσιώτατον ἡμῶν πατέρα κὺρ Βλάσιον ἐκ τοῦ τιμίου λειψάνου τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Κόνωνος · ἀνεκομίσθη δὲ εἰς τὴν ἡμετέραν ἁγίαν μονὴν μηνὶ μαΐῳ εἰς τ(ὰς) ι', ἡμέρᾳ σαββάτῳ ἔτους ,ςχξ' ἰνδ. ιε'.

4. — *Occorre sapere che il Signor Roberto, catigumeno dell'illustre e grande monastero della S S. Trinità di Mileto, donò al Santissimo nostro padre Signor Biagio (porzione) della preziosa reliquia del Santo Martire Conone. Fu portata nel nostro santo monastero nel maggio, il dieci, giorno di sabbato, dell'anno 6660 (= 1152), indizione quindicesima.*

Nel tipico Messinese fol. 139, al 3 giugno è segnato : καὶ τῶν ἁγίων μαρτύρων Κόνου καὶ Κόνωνος. ζήτει τὸν λόγον αὐτῶν εἰς τὸ βιβλίον τῶν ἁγίων Φιλαδέλφων : in quello del Patire, fol. 83, Εἰς τὴν γ' (di giugno) τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Κόνωνος e in margine ποιοῦμεν κόλλυβα · ἔχομεν καὶ λείψανον. Sui due santi si veda H. Delehaye, *Un synaxaire italo-grec*, *Anal. Bolland.* XXI (1902) p. 27 e G. Mercati, *Per la storia*, ecc. p. 116. La provenienza della reliquia dalla famosa badia benedettina conferma la diffusione del culto di S. Conone anche nelle chiese latine (non però al 3 giugno).

Dell'igumeno Blasius, il « Blasius venerabilis abbas », che fece eseguire il prezioso mosaico del pavimento del Patire, scrive P. Orsi, *Chiese basiliane*, p. 134 : « L'abate o igumeno Blasius non figura nella serie dei dodici abati dei secoli XII-XIV, che Ughelli, *Ital. Sacra*, IX, 293 e il Batiffol riuscirono a scavare da carte e diplomi : non cade però dubbio che esso non sia del secolo XII, e forse il successore di Luca », però a pag. 175 esprime dubitosamente : « il cui pavimento è dovuto all'abate Blasio del secolo XII (?) ». Veramente il Batiffol aggiunge alla lista degli abbati un Blasius « qui doit être attribué, je crois, au XIVe siècle » (p. 24) e assegna con esitazione al secolo XIV la « large inscription de mosaïque (XIVe siècle ?) », (p. 31). Ora, in base alla testimonianza sopra riferita si può affermare con tutta certezza che Biagio era igumeno del Patire nel 1152 (esso è ricordato in un documento dell'imperatrice Costanza I, Palermo 1196, all'abbate Nicodemo a conferma del *glandaticum* e dello *herbaticum* concessi al monastero del Patire da Ruggiero Conte e da Ruggiero Re, cfr. *Byzant. Zeitschrift*, l. c. p. 343), e che quindi

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

anche il pavimento a mosaico, che il Diehl assegna al principio del secolo XII e il Batiffol dubita di attribuire al secolo XIV, deve circoscriversi alla metà del secolo XII.

5. — Δεῖ δὲ γινώσκειν ὅτι ἐν ,ςχξ' ἰνδ. ιε' ἀνεκομίσατο εἰς τὴν ἡμῶν ἁγίαν μονὴν ὁ εὐλαβέστατος μοναχὸς κὺρ Ἰωαννίκιος ἀπὸ τοῦ ἄστεος Σκύλλακος τοῦ Ἰουλίου μηνὸς εἰς τὴν η' ἐκ τὸ τίμιον λείψανον τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Προκοπίου καὶ ἑτέρων ἁγίων · ἤτοι τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἀβερκίου, τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Μερκουρίου καὶ τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Φορτουνάτου καὶ τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Βαρθολομαίου.

5. — *Devesi poi sapere che nel 6660, (= 1152), indizione decimaquinta, l'otto luglio, il venerabilissimo monaco Signor Giovannicio dalla città di Squillace portò al nostro santo monastero (porzione) della santa reliquia del Santo megalomartire Procopio e di altri Santi; cioè del Santo nostro padre Abercio, del Santo megalomartire Mercurio e del Santo Apostolo Fortunato e del Santo Apostolo Bartolomeo.*

Al giorno 8 luglio nel tipico del Patire si fa la festa di S. Procopio e si nota in margine : ποιοῦμεν κόλλυβα · ἔχομεν καὶ λείψανον (fol. 89v). La stessa annotazione il 22 ottobre per S. Abercio : τοῦ ἁγίου ἰσαποστόλου Ἀβερκίου (f. 24v). Il 25 novembre, dopo i Santi Clemente papa, Pietro d'Alessandria e Caterina si aggiunge : καὶ τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Μερκουρίου · ποιοῦμεν κόλλυβα · ἔχομεν καὶ λείψανα (f. 40v). L'undici giugno si segna : τῶν ἁγίων ἀποστόλων Βαρθολομαίου καὶ Βαρνάβα e in margine : ποιοῦμεν κόλλυβα.... καὶ λείψανον.

Quanto a S. Fortunato, al 19 giugno, dopo la festa dei SS. Giuda e Taddeo, si aggiunge nel testo καὶ τοῦ ἁγίου Φουρτουνάτου, οὗτινος ἔχομεν τὸ ἅγιον λείψανον e in margine ποιοῦμεν κόλλυβα.

6. — Δεῖ δὲ γινώσκειν ὡς τῷ ςχζ' ἔτει Ἰουλίου μηνὸς εἰς τὰς θ' τοῦ ἁγίου Αἰμυλιανοῦ, ἀνεκόμισεν ὁ ἀδελφὸς ἡμῶν Κοσμᾶς ὁ ἀπὸ τῆς χώρας Μέσων λείψανα τοῦ τε ἁγίου Ἰωάννου τοῦ ἐλεήμονος καὶ τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Βλασίου καὶ τοῦ ἁγίου μάρτυρος Μηνᾶ καὶ ταῦτα πρὸς τὴν ἁγίαν μονὴν τοῦ Πατρός.

6. — *Devesi poi sapere che nell'anno 6690 (1182) il 19 luglio, festa di S. Emiliano, il nostro fratello Cosma dalla regione di Mese portò reliquie di S. Giovanni Elemosinario e del S. Martire Biagio e del S. Martire Menna e queste (portò) al santo monastero del Padre.*

Il tipico del Patire ha precisamente l'annotazione ποιοῦμεν κόλλυβα. ἔχομεν καὶ λείψανον al 12 novembre, festa di S. Giovanni Elemosinario (f. 32 v), all'11 febbraio, festa di S. Biagio martire, e all'11 novembre, festa dei Santi Martiri Menna, Vittore e Vincenzo.

Quello di Messina al 23 nov. aggiunge προσκυνοῦμεν τὸ ἅγιον αὐτοῦ λ.... all'11 febbr. εἰς τὸ τέλος τοῦ ὄρθρου προσκυνοῦμεν ecc., ma all'11 Novembre, festa di S. Menna, non segna nulla.

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Fortunato

Da nostre la denominazione χώρα τῶν Μέσων, sulla quale si è tanto scritto: G. Minasi, *Notizie storiche di Scilla*, p. 31 s., *S. Nilo di Calabria*, p. 321 ss. e *Il Monastero basiliano di S. Pancrazio*, p. 79-83 e A. de Lorenzo, *Le Quattro Motte estinte presso Reggio di Calabria*, Siena 1892, p. 172 ss. e 253.

7. — Δεῖ γινώσκειν καὶ τοῦτο ὡς ὅτι ἐκόμισεν ὁ ἀδελφὸς ἡμῶν ἱερομόναχος Γερά<σιμος> ἀπὸ τῆς πρεσβυτέρας Ῥώμης τὸ λείψανον τοῦ ἁγίου Καισαρίου καὶ Ἰουλιανοῦ τῶν ἱερομαρτύρων, σὺν τούτοις δὲ καὶ τὸ λείψανον τῆς ἁγίας Εὐγενίας ἐν τῷ δευτέρῳ ἔτει τῆς κοιμήσεως Γουλ<ι>έλμου ῥηγὸς τοῦ δευτέρου.

7. — *Devesi sapere anche questo, che il nostro fratello geromonaco Gerasimo dalla vecchia Roma portò la reliquia dei Santi martiri Cesario e Giuliano e con questi anche la reliquia di Santa Eugenia nel secondo anno dalla morte del re Guglielmo secondo (morto il 18 novembre 1189, quindi nel 1191).*

Il tipico Messinese al primo novembre, festa dei Santi Cosma e Damiano, annota (f. 46) ζήτει τὴν ἀκολουθίαν εἰς τοὺς ἁγίους Καισάριον καὶ Ἰουλιανὸν εἰς τὰ μεγαῖα τοῦ ἐπισκόπου: similmente quello del Patire (f. 21) segna in margine τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ... ἁγίων μαρτύρων Κε<σα>ρίου καὶ Ἰου<λι>ανοῦ · ποιοῦμεν κόλλυβα · ἔχομεν καὶ λεί<ψανα>.

Il Sinassario Costantinopolitano (ed. Delehaye, p. 195) registra invece due Sante martiri: ἄθλησις τῶν ἁγίων γυναικῶν Κυριαίνης καὶ Ἰουλιανῆς; però tra le varianti dei *Synaxaria selecta* si trova la variante Καισαρίου.

8. — Δεῖ δὲ γινώσκειν ὡς τῷ ,ςψοζ′ ἔτει, ἰούνιος μὴν (sic) εἰς τὴν ζ′ ἐκοιμήθη ὁ ἐν μακαρίᾳ τῇ λήξει ὁ ἀδελφὸς ἡμῶν κὺρ Χαρίτων καὶ ἐκκλησιάρχης τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου Πατρὸς καὶ ἀφιέρωσεν ἐκ τὰς τρίχας τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. ὁ Θεὸς μακαρίσῃ αὐτόν.

8. — *È poi da sapere che nell'anno 6717 (= 1269) il sette giugno morì il nostro fratello Charitone di beata memoria, ecclesiarca del monastero del santo Padre, e offrì (porzione) dei capelli della Santissima Madre di Dio. Il Signore lo renda beato.*

Di questa reliquia della Madonna nulla risulta dal tipico del Patire. Probabilmente era compresa tra le altre reliquie della Madonna che erano esposte alla venerazione nelle varie feste della Vergine.

9. — Δεῖ δὲ γινώσκειν ὡς τῷ ,ςχ.ω.ια′ ἰνδικτ. α′ μηνὸς σεμπτεμβρίου εἰς τὴν β′, ἡμέρᾳ δευτέρᾳ τοῦ ἁγίου Μάμαντος ἀνεκόμισεν ὁ ἀδελφὸς κὺρ Λαυρέντιος ἱερομόναχος ἀπὸ τῆς μονῆς τοῦ Σωτῆρος καὶ ἀπὸ τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου Φιλαρέτου τὰ ἅγια λείψανα τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Σιλβέστρου (sic) πάπα Ῥώμης,

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Θεράποντος, τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰσιδώρου, τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἠλιοῦ τοῦ νέου, τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Φιλαρέτου, καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς Ἰλαρίου καὶ τοῦ ἁγίου Κόνωνος, τῶν ἁγίων μεγάλων φιλαδέλφων. Ἄλφιος καὶ φιλάδελφος. καὶ τῆς ὁσίας Οὐλίβας.

9. — *Devesi poi sapere che nel 6(6)811 (= 1303?) indizione prima, il 2 del mese di settembre, lunedì, festa di San Mamante, il fratello Signor Lorenzo geromonaco dal monastero del Salvatore e dal monastero di San Filareto portò le sante reliquie del Santo nostro padre Silvestro papa di Roma, del Santo geromartire Theraponte, del Santo nostro padre Isidoro, del santo padre nostro Elia il giovane, del Santo padre nostro Filareto e del Santo padre Ilario e di San Conone, dei Santi grandi filadelfi Alfio e Filadelfo e di Santa Ulliva.*

L'errore di trascrizione nel numero dell'anno si corregge probabilmente eliminando la seconda lettera. Ne risulta ‚ϛωια' (1303), che porta l'indizione prima e in lunedì il due settembre.

Quanto a S. Silvestro, benchè negli inventarii dei manoscritti siano elencati testi agiografici relativi a lui, non sono indicate reliquie nei tipici di Messina e del Patire.

Di S. Teraponte nel tipico Messinese al 27 maggio è segnato... τὴν κάραν τοῦ ἁγίου λειψάνου τοῦ e più sotto ζήτει τὸν λόγον τοῦ ἁγίου μάρτυρος Θεράποντος οὗ ἡ ἀρχή · Οὗτος ὁ ἅγιος καὶ ἔνδοξος› = Cod. Messin. 29 f. 71v.-74. Il Santo Isidoro non può essere quello che ricorre il 14 maggio (era militare); forse è il Pelusiota, che si celebra il 4 febbraio, anzichè un nuovo santo dell'Italia meridionale. Un Isidoro igumeno di S. Giovanni a Piro (τοῦ Ἀπείρου) è ricordato nella sottoscrizione del cod. Laurenz., XI, 9 dell'anno 1021. È invece della Calabria Sant'Elia il giovane, di cui nel tipico Messinese al 17 agosto fol. 158 si legge:.... λου εἰς τὸ τέλος τοῦ μηναίου καὶ τὸν βίον αὐτοῦ. ἔχει καὶ ἅγιον λείψανον e poco sotto, relativamente a Santa Agata, ‹ἀνακομιδὴ› τοῦ λειψάνου τῆς ἁγίας μάρτυρος Ἀγάθης κ... τ... του φάρου... ω... ει... Ma nel tipico del Patire non c'è menzione di S. Elia il giovane. È santo Calabrese anche S. Filareto il giuniore († 1070), di cui il tipico del Patire non ha menzione.

Il Messinese all'8 aprile, ha di mano differente: εἰς τὴν ι' τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Φιλαρέτου τῆς Καλαβρίας. ζήτει τὴν ἀκολουθίαν αὐτοῦ εἰς τὸ τέλος τοῦ μηναίου τοῦ αὐτοῦ μηνὸς καὶ τὸν βίον αὐτοῦ εἰς τὸ βιβλίον τὸ καινούργιον τοῦ Δανιήλ. Da notare che il monastero di S. Filareto portava anche il doppio nome *Heliae novi et Philareti*, cfr. Batiffol, XXXIII, 107.

È alquanto complicato S. Ilario, per lo scambio tra Ἰλάριος e Ἰλαρίων. Ma il confronto con i sinassarii siculo-calabresi del gruppo C. rende probabile che si tratti di S. Ilarione, che era festeggiato il 4 maggio insieme con S. Niceta di Medicio (*Synaxar. Constantinop.* 653 seg.). S. Conone è già menzionato nel capitolo delle reliquie nel mese di giugno ed è segnato l'arrivo della reliquia nell'Annotazione 4. Merita d'essere chiarita la nota del tipico Messinese che indica il sermone o vita di S. Conone εἰς τὸ βιβλίον τῶν ἁγίων φιλαδέλφων. Chi siano questi Santi φιλάδελφοι è dichiarato nella

ASSOCIAZIONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Fortunato

presente Annotazione dalla glossa Ἅλφιος καὶ Φιλάδελφος inserita al nominativo, anzi al genitivo. Sono i santi Martiri Lentinesi Alfio, Filadelfo e Cirino, (festeggiati il 10 maggio), intorno a quali corrono Atti interpolati e favolosi. Il Caietanus, *Vitae SS. Siculorum* I. *Animadversiones*, p. 51, accenna che un «Leo Corinthius Notarius Traynensis quoddam M. S. Autographum in latinum sermonem vertit anno Christi 1312». Nessuna meraviglia quindi che nel tipico Messinese si ricordi un βιβλίον τῶν ἁγίων Φιλαδέλφων, a meno che non si alluda ad un codice che contenesse soltanto gli atti di detti Santi.

Di Santa Uliva non c'è menzione nei Tipici e nei Sinassarii greci, né ci sono testi agiografici. Però al due maggio tra le varianti dei *Synaxaria Selecta* c'è quella propia dei Sinassarii Siculo-calabresi (tra cui il noto Lipsiense) τῆς ἁγίας μάρτυρος Οὐλίβης.

* * *

Si aggiungono due altre annotazioni, che ci rivelano il nome di due igumeni del Patire, coll'intento di facilitare agli studiosi l'identificazione del codice contenente il tipico del Patire, del presunto codice di Iena (v. questo *Archivio* VIII, p. 205). Come, dopo tanti anni è ricomparso (in America) il codice Crittoferratense delle favole di Esopo, possa esser messo a disposizione degli studiosi il tipico finora inaccessibile, di S. Maria la Nuova Odigitria del Patire!

A fol. 2v si legge una disposizione sull'ordinamento del monastero, che comincia con Ἐπειδήπερ ἡ πολύτροπος καὶ εὐμήχανος σοφία θεοῦ ....εἰς ταύτην ἡμᾶς τὴν τῆς ἐπιστατείας ἀρχὴν ἀνήγαγε τὴν τῆς ἱερᾶς ταύτης μονῆς φροντίδα τῇ ἡμετέρᾳ ἀναθεῖσα οὐθενότητι; ed è sottoscritta da Ἰωάνν(ης) καθηγούμενος καὶ ἀρχιμανδρίτης τὰ ἀνωτέρω παρ' ἐμοῦ ἐκτεθέντα <στέ>ρ<γω> καὶ ἐπικυρῶ διὰ τ...

L'igumeno Giovanni ci sembra finora ignorato.

A f. 39v, tra il 23 e 24 novembre, si annota nei margini...: ,ςψζ' ἰνδ.ι' ἡμ. ς' ἐκοιμήθη ὁ ἐν μακαρίᾳ τῇ λήξει πατὴρ ἡμῶν καὶ καθηγούμενος τῆς μονῆς τοῦ Πατρὸς κὺρ Νήφων. ὁ θεὸς μακαρίσῃ καὶ ἀναπαύσ<ῃ αὐτὸν>.

L'igumeno Nifone morto nel 6760 (1252) deve essere diverso dal «Nimphus» (1216) della lista del Batiffol (p. 24), e dal Nifone ricordato nella nota sottoscrizione del cod. Vaticano greco 1070, salterio greco-latino, terminato «per mano di Romano, igumeno di S. Benedetto di Ullano della valle del Crati, mentre era perseguitato da' Mugavari e doveva dimorare in quella grancia del

ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI DI INTERESSE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA GIUSTINO FORTUNATO

Santo Padre, appellata di S. Sisinnio, insieme col Santissimo archimandrita Signor Nifone e con il di lui sacro cenobio nell'anno del mondo 6798 (= 1291), indizione quarta, il cinque di Agosto ».

Poscritto. — Mentre stavamo per licenziare le ultime bozze, ci giunge una lettera dalla Biblioteca Universitaria di Iena, per annunciare che il manoscritto del tipico del Patire, del quale ci era stata negata la presenza nella biblioteca, è stato ritrovato. « Ora possiamo darvi (si traduce dal tedesco) la lieta comunicazione che nei lavori di sgombero il *Patirikon* è stato rinvenuto fra i manoscritti non ancora catalogati [Il Gardthausen, *Sammlungen und Cataloge Griechischer Handschriften*, 1903, p. 67 parla di un elenco di manoscritti greci inviatogli dalla direzione della biblioteca, che si proponeva di pubblicare in altra sede]. Stava tra i libri lasciati dal nipote del Goethe, Massimiliano Volfango, e porta adesso la segnatura G. B. cod. q. 6. a. Il ms. presumibilmente del secolo decimoterzo, contiene in massima parte testo greco, e, aggiunta in fine, una dissertazione latina sul Tipico dell'Abate Theophilus ab Alexandro Procurator Generalis ordinis S. Basilii. Romae, Anno 1512 ».

La lettera soggiunge che il Padre Chr. Baur si occupa del codice sino dal 1933 e che con una lettera scritta contemporaneamente a quella inviataci ha ottenuto il privilegio (das Vorrecht). Auguriamoci che il lavoro del dotto benedettino non si lasci aspettare a lungo.

Silvio Giuseppe Mercati